



IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007 – 2013

ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

LA POSIZIONE DELLA UIL

**Bari 24 gennaio 2008
Spazio 7– Fiera del Levante
ore 12,00**

Perché la UIL affronta il tema dell'energia?

Affrontare con un'ottica non separata il tema dell'energia e dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile come linea prioritaria su cui impegnarsi, è oggi un obiettivo forte del Sindacato e della UIL.

Noi abbiamo, come Sindacato, diverse ottiche con cui vediamo questo tema: la prima è anzitutto l'energia come motore della crescita produttiva, a cui siamo fortemente interessati (documento CGIL, CISL e UIL su crescita e sviluppo sostenibile), la seconda sono ovviamente i lavoratori a tratto generale e chi è impegnato all'interno di questi settori, la tutela e lo sviluppo della loro occupazione, della loro professionalità, delle loro condizioni, la terza è il futuro del mondo, della natura, bene che abbiamo in prestito e dobbiamo rendere ai nostri figli nelle condizioni migliori possibili.

Questa gamma di punti di vista con cui il Sindacato, la UIL, affronta l'argomento ne fa un interlocutore particolare, non di parte, ma in grado di esprimere una posizione equilibrata e complessiva.

Le fonti fossili sono più dell'80% e noi importiamo l'85% del nostro fabbisogno, avvicinandoci tra l'altro alla mono fonte di energia (gas).

Nel momento in cui la Russia e l'Algeria dovessero chiudere i rubinetti sarebbe grande crisi per tutta la produzione e per tutta la società.

Il primo obiettivo è avere dunque tutta l'energia che serve al sistema produttivo del nostro Paese e, contemporaneamente, uscire dal rischio di rimanere strozzati per i motivi più diversi.

L'ambiente ed il risparmio energetico

Ma questo tema energetico non può non essere per noi della UIL collegato allo scenario ambientale.

La dottrina prevalente indica che la sempre maggiore antropizzazione e l'industrializzazione del mondo stanno portando a mutamenti climatici che, se non affrontati, sono irreversibili e che portano a grandi criticità per il Paese, in particolare per ciò che riguarda la CO2 (protocollo di Kyoto).

Oggi l'Italia è in grave ritardo rispetto agli impegni assunti nel protocollo, infatti, le emissioni confrontate al 1990 sono aumentate del 9% invece di ridursi, così come previsto da Kyoto, del 6,5% entro il 2012.

L'Europa oltretutto ci dà dei limiti stretti, molto maggiori di quelli che si pone il resto del mondo, almeno come sono emersi nel recente vertice internazionale di marzo scorso e cioè, entro il 2020 dovremo ridurre ulteriormente le nostre emissioni del 20%.

Noi per giunta sprechiamo, non usiamo, l'energia, (nelle abitazioni, nelle macchine, nei trasporti) e quindi il tema del risparmio energetico deve assumere un valore prioritario in tutti gli elementi in cui si può realizzare, dal punto di vista degli edifici e delle macchine ad alta efficienza ed affermando il concetto della mobilità sostenibile nell'ambito dei trasporti, avviando in modo concreto il riequilibrio modale che è ormai indifferibile.

Le fonti rinnovabili

Accanto al tema del risparmio, il secondo elemento è quello dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

La scelta dell'incremento delle energie alternative deve diventare un elemento forte su cui premere per lo sviluppo del Paese.

Nell'ambito del consumo complessivo di energia del nostro Paese le fonti rinnovabili rappresentano una percentuale molto ridotta, attorno all'8% e in questa una parte assolutamente preponderante è assicurata dall'idroelettrico.

Tutto ciò deve essere rapidamente invertito con una politica organica di riassetto delle fonti.

Noi siamo fortemente per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e non capiamo perché su alcune di esse ci sia una visione di chiusura francamente assurda.

L'eolica è ad esempio quella che si avvicina maggiormente, in termini di costo, a livelli di concorrenza; non si capisce per quale motivo la si ostacoli, in molti casi più di fonti realmente inquinanti. Si sostiene la non gradevolezza dal punto di vista del rumore o di quello visivo, ma anche in questo caso la tecnologia ha fatto passi avanti e gli insediamenti non recano, nella grande maggioranza dei casi, problemi al paesaggio, particolarmente quelli off-shore.

E' anche vero che siamo sovente di fronte a sensibilità esasperate, ma sovente non si fa nulla per renderle meno esasperate e la sindrome "nimby" sta diventando pervasiva per tutte le iniziative, anche per quelle, come queste, che hanno un tasso qualitativo diverso e più elevato.

Inoltre, per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili gli investimenti realizzati appaiono significativamente inferiori alle potenzialità.

Molta parte degli studi effettuati mostra un'ampia disponibilità di risorse potenzialmente utilizzabile nelle Regioni Convergenza e, più in generale in quelle del Mezzogiorno.

Tuttavia la localizzazione degli impianti risulta, , decisamente sbilanciata verso le Regioni settentrionali dove prevale l'idroelettrico, sebbene negli ultimi anni la potenza installata nel Mezzogiorno sia cresciuta considerevolmente, soprattutto per le fonti rinnovabili non tradizionali.

Qualche elemento di dettaglio:

1. con riferimento al fotovoltaico, le Regioni del Mezzogiorno, pur favorite dalle condizioni di insolazione e quindi dal ritorno economico dell'investimento, sono quelle con il minor numero di impianti realizzati. Lo squilibrio è confermato anche in termini di potenza installata. Le ragioni sono da ascrivere alla mancanza di informazione da parte dei cittadini ed alla mancanza di imprese specializzate che promuovano gli investimenti;
2. con riferimento al solare termico sia la commercializzazione sia la produzione di pannelli - quest'ultima copre solamente un terzo dell'installato - è concentrata nelle regioni del Nord e produce interessanti riflessi in termini di occupazione;
3. con riferimento al settore eolico, la potenza installata a fine 2006 era concentrata per la maggior parte nelle Regioni del Mezzogiorno. Degli investimenti richiesti per realizzare il parco eolico, meno della metà sono in fase di progettazione o ideazione, evidenziando un ritardo nei tempi legato alle difficoltà di approvvigionamento delle componenti e alle autorizzazioni;
4. con riferimento alla geotermia esiste una tradizione di tecnologie ed attività di prospezione consolidata nel settore, emerge inoltre un aumento della convenienza dell'energia prodotta

da questa fonte, in considerazione dell'evoluzione delle tecnologie (geotermia ad alta entalpia) e dell'aumento del prezzo del petrolio. Le aziende italiane dispongono di significative competenze e know how tecnologico in questo settore pur utilizzando componenti provenienti dall'estero;

5. con riferimento alla biomassa il potenziale non è sfruttato appieno. E', altresì, nota la dipendenza dall'importazione della fonte dall'estero. Come fattore positivo si rileva una maggiore convenienza ad utilizzare la biomassa per usi termici in virtù degli elevati rendimenti di conversione in caldaie dedicate e per l'alto costo dei combustibili alternativi.

Le sfide, i vantaggi e le opportunità del POI Energie Rinnovabili 2007/2013

E' evidente che i settori delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica rappresentano aree di attività con tassi di crescita elevatissimi su scala mondiale, capaci di attrarre capitali ed investitori privati, grazie agli alti tassi di sviluppo dell'industria ed allo squilibrio esistente tra la domanda e offerta, tutto a favore dei fornitori di tecnologia.

Emerge il divario delle aree Convergenza rispetto alla situazione del paese e più in generale a quella europea, in relazione al grado di penetrazione delle energie rinnovabili. Tuttavia il tasso di penetrazione seppure non soddisfacente è frutto di una crescita significativa della potenza elettrica negli ultimi anni spesso dovuta ai modesti valori di partenza (incrementi significativi anche per la messa in esercizio di un solo impianto). Nelle Regioni della Convergenza ci troviamo nella fase di start-up industriale che necessita di consolidamento.

I dati relativi all'efficienza energetica mostrano, per le regioni Convergenza, una produttività energetica inferiore o in linea con i valori registrati in Italia e negli altri paesi europei (EU15).

Se siamo dell'idea che le fonti di energia rinnovabili siano una priorità e noi, della UIL sosteniamo questo con decisione, dobbiamo garantire dei processi autorizzativi che consentano di farli con rapidità e certezza. Altrimenti neghiamo nei fatti la linea che sosteniamo solo a parole.

Lo sviluppo del fonti rinnovabili, in Italia ed in particolare nelle aree Convergenza, deve affrontare sfide importanti e fondamentali per poter soddisfare (anche parzialmente) il potenziale stimato. Queste sfide sono principalmente dettate, secondo noi, da tre fattori: il fattore tecnologico/ricerca, il fattore normativo/legislativo e la mancanza di una visione industriale a lungo termine.

- I. Per quanto riguarda il **fattore tecnologico e della ricerca**, lo sviluppo di nuove tecnologie (basate ad esempio sul film sottile e non solo) giocherà un ruolo primario per la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento dell'efficienza di conversione. E' necessario, quindi, un maggior coinvolgimento degli istituti di ricerca e maggiori investimenti sia pubblici che privati in sinergia. Le aziende italiane stanno investendo in altri tipi di tecnologie (film sottile) a fronte della scarsa reperibilità di materia prima, ovvero del silicio necessario alla realizzazione dei moduli fotovoltaici.
- II. Il **fattore normativo/legislativo** non é uniforme a livello nazionale (vedi piani regionali energetici) e di fatto rallenta lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Si auspica inoltre lo sviluppo di un sistema incentivante che premi le Regioni maggiormente virtuose.
- III. **La mancanza di una strategia industriale a lungo termine**, e l'intempestività della politica industriale italiana potrebbe spingere le industrie e le imprese italiane ad abbandonare il mercato italiano, proprio nel momento in cui il settore vive clamorosi sviluppi a livello mondiale (vedi Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina). E' a questo punto necessario concentrare le risorse di tutte le componenti interessate in un chiaro **progetto di sviluppo** dell'energie rinnovabili e del risparmio energetico.

Poche industrie Italiane nel settore delle fonti rinnovabili

Riguardo agli aspetti socio-economici, i dati evidenziano una significativa dipendenza dall'estero per l'acquisto di tecnologie e componenti per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di tecnologie per il risparmio energetico.

In sostanza, la situazione dell'industria italiana è caratterizzata da un'offerta sul mercato interno non adeguata ai significativi ritmi di crescita evidenziati, dalla modesta entità di produttori nazionali e dal consistente ricorso ai mercati internazionali per soddisfare la domanda di componenti e sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ciò rappresenta un ostacolo alle prospettive di sviluppo del settore delle fonti rinnovabili, in considerazione dell'effetto negativo sull'approvvigionamento e sui tempi di realizzazione degli investimenti.

Inoltre, le potenzialità di sviluppo locale (sia in termini industriali, ma soprattutto in termini di ricadute socioeconomiche complessive) correlate al nascente mercato delle tecnologie ambientalmente sostenibili, non sono state adeguatamente sfruttate perché la crescita della produzione non ha generato ricadute di sviluppo sul territorio. Il mancato sviluppo di una filiera nazionale ha, infine, limitato il dispiegarsi degli effetti positivi legati agli ingenti incentivi messi a disposizione negli ultimi anni per la produzione di energia.

Oltre alla presenza di alcune – poche – imprese leader di settore, vi è un tessuto di piccole e piccolissime imprese da coinvolgere in relazione a vari e diversi pezzi della filiera (quali ad esempio imprese produttrici di piccola componentistica nel settore eolico; imprese “artigianali” nel solare fotovoltaico; a poche imprese leader anche a livello internazionale del settore nell'eolico, nel solare termico).

Rete di Trasmissione e distribuzione inadeguate

Se le infrastrutture di trasporto sono un elemento cruciale sono evidenti aree di criticità nella rete di trasmissione e di distribuzione nelle Regioni del Mezzogiorno riguardanti in particolare:

- i livelli di continuità di esercizio - allo stato attuale inferiori a quelli delle regioni del Centro-Nord e critici, nel collegamento tra Campania, Puglia e Calabria - ;
- lo sviluppo delle iniziative di produzione in aree in cui le infrastrutture di rete non sono pienamente adeguate al dispacciamento dell'energia generata;
- le criticità nelle reti locali caratterizzate da scarsa magliatura con la rete di trasmissione primaria; elevati transiti di energia derivante da grandi poli di produzione regionali associati ad elevati rischi di congestione (Fonte: MSE - Piano Operativo Interregionale 2007/2013 Energie rinnovabili).

Con specifico riferimento alla rete di distribuzione, le Regioni del Mezzogiorno che già partono da una situazione di svantaggio - che va peggiorando - manifestata dal numero di interruzioni subite dai consumatori, scontano l'inadeguatezza dell'attuale rete di distribuzione a sostenere una penetrazione in rete dell'energia (rinnovabile) che sarà immessa in rete nei prossimi anni.

La rete dovrà essere efficientata in modo capillare sul tutto il territorio ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno per poter parlare seriamente di sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro Paese (Fonte: MSE - Piano Operativo Interregionale 2007/2013 Energie Rinnovabili).

Il ruolo delle Regioni e degli enti locali

Strettamente collegata ad una politica coordinata dell'energia è la riforma del sistema autorizzativo. Ciò vale a tratto generale, ma per gli investimenti sulle fonti rinnovabili vale ancora di più.

Con il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali, responsabilizzandoli nella politica, non solo sul piano degli investimenti, ma anche nell'assunzione di impegni per la riduzione delle emissioni ed il risparmio energetico, va articolato un sistema autorizzativo che sia valido ed applicabile su tutto il territorio nazionale, promuovendo altresì linee guida essenziali per la realizzazione degli impianti.

Un esempio lampante: 12 regioni su 20 registrano un deficit della produzione rispetto al fabbisogno. La Campania si conferma al primo posto con un deficit elettrico dell'80,2% (nel 2005 era pari all'81,5%). **Tra le 8 regioni in attivo, da segnalare** la Valle d'Aosta con un +123,8% (+134,3% nel 2005), **la Puglia con +82,2% (+60,8% nel 2005)** e il Molise con +79,5% (-12,5% nel 2005) (Fonte: Terna).

Le Banche ed i finanziamenti per le fonti rinnovabili

Molte Banche Italiane hanno previsto dei finanziamenti specifici per lo sviluppo del fotovoltaico e più in generale per le energie rinnovabili.

In particolare, le grandi Banche Italiane (Unicredit, Banca Intesa, Monte Paschi di Siena, BNL etc.) hanno formato dei settori specifici per il finanziamento, in particolare delle energie rinnovabili

La gran parte dei finanziamenti è di tipo chirografario, altre volte è ipotecario.

Le garanzie economiche che, una piccola/media impresa, deve garantire alla banca per ottenere il finanziamento, ad esempio, per un impianto FV sono di gran lunga superiori all'ammontare del finanziamento stesso.

Troppo poco convenienti!

Inoltre, c'è pochissima informazione sui prodotti finanziari per le fonti rinnovabili nella rete sportellare delle suddette banche.

Pagano il dazio di questa situazione, le piccole e le medie imprese che sono scoraggiate dall'investire in nuova tecnologia verde a causa della poca convenienza dei finanziamenti proposti dalle banche.

L'unica possibilità per queste aziende è di attingere liquidi per i propri investimenti in tecnologia "verde" dai Fondi Europei, dai POR (Piani Operativi regionali) e dai POI (Piani Operativi Interregionali), con tutte le lungaggini amministrative che questi fondi, purtroppo, comportano.

Conclusioni

Sta maturando con decisione la coscienza della necessità di intraprendere una nuova strada in campo energetico, ne va della salvaguardia del mondo ma soprattutto dello sviluppo del nostro Paese, della sua economia e del suo sistema sociale.

Siamo di fronte ad una occasione che va colta con provvedimenti adeguati ma soprattutto con procedure semplici che riescano a convincere le imprese ed i cittadini che è utile ed opportuno adottare le nuove tecnologie.

Le fonti rinnovabili si trovano in questa situazione.

Il cittadino può avere benefici concretamente dall'utilizzo delle agevolazioni e ripagate in 10 anni l'investimento necessario ed avere altri 10 anni di guadagno netto in termini di minori costi dell'energia.

C'è un problema di comunicazione e di accrescimento della consapevolezza dell'opinione pubblica, c'è un problema di semplicità nella predisposizione delle soluzioni e degli adempimenti che devono invogliare sempre più e non ostacolare l'accesso alle nuove forme.

Per quanto ci riguarda come UIL ci batteremo in queste direzioni, certi che questa sia la strada positiva per un diverso sviluppo della nostra economia e della nostra società.